



Una scelta intenzionale, perseguita con determinazione e lucidità: Ma se questo popolo continua a venire al tempio e a offrire sacrifici, rimarrà legato a questo Dio e questo non va'. E allora inventa, fa costruire volti di idoli, segni di idolatria perché il cuore del popolo venga deviato altrove. Impressiona questo sentire come ad un certo punto possa inquinare totalmente il cuore, e quando uno perde una familiarità autentica con il suo Signore e con la sua Parola, senza magari rendersene conto dall'inizio, di fatto si allontana in maniera definitiva e grava dal Signore. E questo è re, Geroboamo, lui, il Signore, continuerà a rimanere fedele e i poveri che sono in cammino troveranno sempre la libertà di esprimersi nella preghiera con quelle parole dei salmi che tante volte hanno accompagnato e accompagnano momenti così difficili nella vita del popolo di Dio: Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo, abbiamo peccato, i nostri padri in Egitto non compresero le tue meraviglie. E

tutto questo diventa ragione di preghiera, invocazione umile e accorata, e tutto questo come da una parte ci invita a vigilare profondamente su cosa accade nel cuore, quello che tu davvero coltivi, introduci, tant'è che dopo diventa punto di riferimento delle tue determinazioni e quello che invece il Signore continua ad adoperare perché custodisce il patto di un'alleanza anche quando noi la mandiamo in frantumi. E poi questo testo dal vangelo di Lc, è una sezione tra le più severe nel dialogo tra Gesù e i dottori della Legge e in questa parte, che è già la parte conclusiva, dopo il brano che avremmo letto ieri, in questa parte è evidenziata in particolare l'incoerenza: "Voi caricate gli uomini di pesi insopportabili, ma voi quei pesi non li volete toccare nemmeno con un dito"; Signore liberaci da questi tranelli, quelli che ci fanno diventare a volte minuziosi, implacabili, severi, nei confronti dei dettagli anche più piccoli, e tu dopo però non muovi un dito, non apri minimamente il cuore alla ricchezza della sua parola, e allora che autorevolezza pretendi di avere se la vita si sdoppia in questa maniera? Sei implacabile interprete della Legge e sei distante dal cuore della Legge, tant'è che dopo, ed è la seconda annotazione che Gesù fa', dopo cerchi tutti i cavilli, le complicazioni, i punti, i sotto punti, i corollari per dire questo sì, questo no, questo fino ad un certo punto, e intanto in questo modo smarrisci tu e fai smarrire negli altri il cuore della Parola. E allora non diventa più spazio di comunione, ma esercizio che esegue dei compiti che sembrano dettati da altri, mentre invece la Parola del Signore è spazio della comunione con Lui, e diventi assetato. Quando al termine di questo momento di diatriba molto forte dice: Se portate via la chiave della conoscenza della Parola di Dio, dopo non ci possiamo più entrare; ma la chiave della conoscenza è proprio il dono della sapienza da implorare ogni giorno nella preghiera, perché è esattamente questo che poi permette di entrare in una comunione di intenti in una logica di Dio, in una prospettiva che è quella in cui il Signore guida e accompagna i nostri

cammini. E come sentiamo ogni volta ricche, stimolanti parole come queste, Gesù è con questa franchezza che le consegna alla sua gente, tanti poveri capiscono e ascoltano, voi fate elogi e monumenti ai profeti, però li fate fuori, e questo che coerenza ha? E allora tutto questo come continua a risuonare come una parola che ogni volta ci richiama ad andare al cuore del vangelo, perché è all'interno di una ricerca sincera e libera come questo che dopo nasce la possibilità di una sequela vera del Signore. anche oggi quanti doni, quanta ricchezza dalla Parola del Signore, di quanta gratitudine ci sentiamo in dovere, Signore.

7.08.2015

SETTIMANA DELLA X DOMENICA DOPO PENTECOSTE

VENERDÌ

LETTURA

Letture del primo libro dei Re 12, 26-32

In quei giorni. Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiere sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda». Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindicesimo del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.

SALMO

Sal 105 (106)

® *Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo.*

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.

I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie. ®

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. ®

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 11, 46-54

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

